


L'alto titolo di studio non riesce più a garantire uno sbocco adeguato

Laureati e sottoccupati

●●● A CURA
DI CLAUDIO TUCCI

Sempre più "colletti bianchi" lavorano nei call center, alla cassa dei supermercati o come commessi. La laurea, al tempo d'oggi, lancia l'allarme l'Isfol, nel suo ultimo rapporto su lavoro e formazione, non riesce più a garantire al ragazzo un'occupazione qualificata. O, quanto meno, adeguata agli sforzi profusi sui libri di testo. E, anche, quando, si riesce, con tanta fatica, a conquistare l'agognato "impiego da laureato" (rispetto al 2008, ci sono, però, sul mercato 26mila posti in meno), precarietà e contratti flessibili (sempre nel 2008, più di un under 25 su 2 è inquadrato con un rapporto di collaborazione o a tempo), fanno scendere la busta paga del lavoratore di parecchie centinaia di euro. La dimostrazione di queste tristi (ma, purtroppo, reali) conclusioni arriva dalla lettura, dal 1993 al 2006, delle buste paga medie mensili dei dipendenti del settore privato, in Italia, in relazione al titolo di studio posseduto. E la fotografia scattata dall'istituto di via Morgagni, non ha bisogno di particolari commenti. Nel 1993, ci ricorda l'Isfol, un laureato portava a casa circa 4 milioni e 700mila delle vecchie lire (pari, oggi, a 2.351 euro), mentre, nel 2006, il suo stipendio è sceso a 1.884 euro. Con un gap, quindi, di quasi 500 euro al mese (pari a -19,87 per cento). Una situazione "paradossale" e che non è dipesa da dinamiche inflazionistiche o crisi più o meno forti dell'economia. Ma, purtroppo, solo da un mutato mercato del lavoro, sempre più alla ricerca di "manualità" e sempre me-

no "a caccia di scienziati". E ad aggravare (se possibile) la situazione è il paragone con gli altri lavoratori in possesso di diploma, licenza media o scuola elementare. Rispetto a un impiegato con la terza media, per esempio, nel 1993, il "colletto bianco" poteva contare uno scarto mensile sulla busta paga di ben 1.160 euro. Oggi, la differenza è di appena 650 euro. Ancora più esigua quella rispetto a un diplomato, che, ai giorni nostri, si ferma a 450 euro. Insomma, nelle aziende private, aver concluso l'università, non garantisce una migliore performance retributiva. Né tanto meno di carriera, visto che è sempre meno la quota dei laureati occupati in posti di lavoro che richiedono elevate professionalità, mentre, al contrario, è aumentata la loro presenza in posti di lavoro che richiedono basse o medie qualifiche. Questo perché, ha spiegato il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, l'università non riesce a essere selettiva (specie al Sud, come ha ricordato, anche, giorni fa, il governatore di Bankitalia, Mario Draghi). Ma, in primo luogo, perché «le imprese oggi non chiedono più al mercato ingegneri, architetti, professionisti, ma semplici doratori e falegnami. Il settore artigiano ha un gap di manodopera che non riesce a trovare di circa un terzo del totale dei posti disponibili. «Quello che serve subito - ha dichiarato il ministro - è una formazione di carattere tecnico-pratico, che va fatta non con un metodo scolastico, ma attraverso le competenze». Altra priorità, rincara la dose l'Isfol, è un aumento di "peso" delle retribuzioni medie di tutti i lavoratori

(non solo quelli con la laurea), che, in 13 anni, si sono ridotte, anziché aumentare. Per un lavoratore diplomato la discesa ha sfiorato il 5 per cento. Un fattore da non sottovalutare, ricordano da via Morgagni, che spiegano come una progressiva caduta del prezzo del lavoro freni il necessario processo di innovazione produttiva e organizzativa delle imprese. A differenza di un equilibrato livello dei salari che, invece, avrebbe stimolato l'azienda a trasformarsi e innovare di più. 

Busta paga in rapporto al titolo di studio

Salario netto medio mensile dei dipendenti nel settore privato in Italia in base al titolo di studio - Anni 1993-2006

Anno	Elementari	Medie	Superiori	Università
1993	1.140,8	1.169,4	1.511,3	2.351,8
1995	1.106,5	1.122,8	1.395,8	2.062,5
1998	1.190,0	1.168,6	1.368,9	2.030,7
2000	1.132,7	1.197,6	1.392,9	1.942,7
2002	1.163,8	1.183,7	1.347,5	1.979,3
2004	1.166,7	1.179,5	1.371,4	1.792,3
2006	1.124,7	1.227,7	1.435,8	1.884,4
Var. % '93-06	-1,41	4,98	-4,99	-19,87

Fonte: Elaborazione Isfol su dati Banca d'Italia